

N. 28.

Sopp
Cent. 20.

MISCELLANEA TEATRALE

a Cent. 20 il Num.

UNA VISITA A BEDLAM

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

EUGENIO SCRIBE

RIDUZIONE ITALIANA

DI

J. FERRETTI



ROMA
LIBRERIA ECONOMICA E TEATRALE

20, Via Governo Vecchio, 20-A

1874.

Presso la **LIBRERIA ECONOMICA e TEATRALE**
Roma, Via Governo Vecchio N. 20 e 20-A.

Si trovano vendibili

- A cent. 60 il N° tutte le produzioni della *Galleria Teatrale*,
(dal n. 1 al 148) di Milano.
- » » 60 il » tutte le produzioni del *Teatro applaudito*
italiano e straniero (dal n. 1 al 6) di
Firenze.
- » » 40 il » tutte le produzioni del *Repertorio dram-*
matico (dal n. 1 al 210) di Firenze.
- » » 40 il » tutte le produzioni del *Bazar Dramma-*
tico (dal N. 1 al 12) di Napoli.
- » » 35 il » tutte le produzioni della *Politea Dram-*
matica (dal N. 1 al N. 41) di Milano.
- » » 35 il » le *Commedie in due o più atti col Pulci-*
nella (edizione napolitana.)
- » » 35 il » tutte le produzioni del *Piccolo Teatro*
delle Case d'educazione (dal N. 1 al 22)
di Modena.
- » » 35 il » le 27 produzioni del *Teatro Educativo per*
Fanciulle di Felicita Morandi di Milano.
- » » 30 il » tutte le produzioni del *Florilegio dram-*
matico (dal n. 1 al 560) di Milano.
- » » 30 il » tutte le produzioni della *Biblioteca ebd-*
medaria teatrale (dal n. 1 al 736) di
Milano.
- » » 20 il » tutte le produzioni della *Miscellanea Tea-*
trale (dal n. 1 al 28) di Roma.

A prezzi diversi tutte le produzioni pubblicate nel *Teatro contemporaneo Italiano* di Milano, nell'*Ape drammatica* di Napoli, nel *Teatro Comico Piemontese*, nel *Teatro Comico Napolitano*, in quello *Milanese* e in altre collezioni.

Vedere i rispettivi Cataloghi. — Per le spedizioni in
Provincia aggiungere le spese postali. Le commis-
sioni non vengono eseguite che mediante anticipa-
zione di vaglia postale o di biglietti di Banca in
lettera raccomandata al LIBRAIO EDITORE CESARE
RICCOMANNI, ROMA, Via Governo Vecchio, N. 20 e 20 A

Grande assortimento di libretti d'opere in
musica a Cent. 50, 60 e 80 l'uno.

16

UNA VISITA A BEDLAM

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

EUGENIO SCRIBE



RIDUZIONE ITALIANA

DI

J. FERRETTI



ROMA

C. RICCOMANNI, Editore

20, Via Governo Vecchio, 20-A

1874.

PERSONAGGI

—

ALFREDO CONTE di ROSEVAL.

AMELIA, sua moglie.

Il Barone di SAINT-ELME, suo zio.

CRESCENDO, Maestro di Cappella Italiano.

TOMY, giardiniere del Barone.

—

*La Scena è presso la nuova Casa dei Pazzi di Bedlam
sulle porte di Londra.*

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tutti i diritti riservati. Legge 25 giugno 1865, N. 2337.

Roma. — Tipografia alle Terme Diocleziane
Piazza Termini.

UNA VISITA A BEDLAM

ATTO UNICO

Il teatro rappresenta un parco all'inglese molto elegante, ornato di statue e d'alberi esotici; nel fondo, un giardino chiuso da un pergolato, e da una porta composta pure da un pergolato a sinistra; sulla prima quinta, un padiglione; alla terza quinta l'ingresso al parco; sull'innanzi del teatro, a destra un salcio piangente con un banco di pietra coperto quà e là di musco.

SCENA PRIMA.

Il BARONE, AMELIA, CRESCENDO con una carta di musica in mano, e varie in petto, e nelle tasche in guisa che si scorgano.

CRE. Tant'è; nè più, nè meno di quello che ho l'onore di dirle, madama. Anima. sentimento, metodo, e voce: ecco la ricetta *sine qua non* per la musica Italiana; e voi possedete questi quattro ingredienti con tutta la perfezione.

AME. Io temo, che la vostra allieva vi abbia a far poco onore.

CRE. *Negative in omnibus*, madama. In tutto il circondario con un raggio di dieci leghe, non vi è, nè una Lady nè una Miss che possa starvi a petto.

BAR. Ma sapete, mio caro signor Crescendo, che ogni giorno mi meraviglio di più nel vedere un talento come il vostro restarsene qui in Inghilterra?

CRE. Vicissitudini umane! qui crescono pochi allori: ma vi sono casse con tesori. Parigi è la zecca de' plausi, e Londra delle ghinee. Sulle rive della Senna si respira aura di gloria; ma su quelle del Tamigi si mangia e si beve; e un povero galantuomo.... capisce? Ai bell'ingegni è patria il mondo.

Io sono un vero Cosmopolita.... vi ho serbato per oggi un'aria d'opera!... un articoletto musicale!... un Rondò stò terminando. Rondò tragico.... del più alto tragico! (*cantarellandò*)

Vattene, vattene,
Brigante Amor;
Cremor di Tartaro
M'hai reso il cor.
Ma fra le serie
Delle miserie
Come una fiaccola
Briiiiilla il valor.

Perchè, come vedete, io compongo, e, sia detto con modestia, sono molto Rossiniano, ma ciò non m'impedisce nè punto nè poco di zingareggiare quà e là dando delle lezioni nei vicini Castelli.

BAR. Capisco; siete un virtuoso ambulante.

CRE. Precisissimamente. Faccio la mia collezione a Berlino, pranzo a Southaryek, e ceno a Tudor-Hall. I gran talenti mangiano per tutto. Io non conosco quella brutta febbre dell'ambizione; ed amo con vera tenerezza il vostro Castello, mio carissimo Barone: quantunque Francese voi sapete apprezzare i maccheroni.... la sublimità della cucina Italiana; e qui fra queste beatissime mura si trovano i riguardi, le attenzioni, le piccole premure, una voce deliziosa, una cucina Francese ed una musica Italiana. Vorrei sapere adesso cosa sarà stato il Palazzo di Armida?

BAR. Sono molto contento che vi piaccia la mia casa... ma.... perdonate.... perchè non continuate la lezione?

CRE. La signora ha un'aria affaticata.... non vorrei stancheggiarla di soverchio. Vado, prima di pranzo, a rivedere la Romanza, che la vostra vezzosa nepote m'ha permesso di dedicarle.... a proposito, ancora un punto interrogativo. Come metterò nel frontispizio litografato? A madama, o a madamigella?

BAR. Mi pare che sia lo stesso.

CRE. Distinguo, caro signor Barone. È essenzialissimo il porre la signora in stampa in *statu quo*. Bel frontispizio cifrato, irraggiato, emblemato! E in mezzo a una raggiera in grossi caratteri traforati. *Dedicato dal suo umilissimo, devotissimo, affezionatissimo servitore e ammiratore Ildebrando Crescendo, Accademico filarmonico di Ragusa, e Socio Corrispondente degl' Intronati di Fermo; Accademico de' Musici Rozzi di Siena. ecc. ecc. ecc. ecc.* Quando sopra al mio ci sta in main scolone fioreggiato il vostro riveritissimo nome, il colpo è fatto. Ne vendo mezzo migliaio di esemplari in meno di un mese; ma vi è una difficoltà; sono circa trenta e più giorni che dò lezione alla signora, ancora non mi è riescito di capire se è madama o madamigella.

BAR. Ma in uno stato diverso s'inseguano forse diversamente i trilli, e le cadenze?

CRE. Oh! Le pare! Era.... così.... una mia erudita curiosità archeologica.... sensi l'indiscretezza.

BAR. Cosa mai dite? Anzi potete porre arditamente...

CRE. A madamigella?....

BAR. Al contrario.... a madama, madama la contessa Amelia.

CRE. Ah! Madama!.... È un affar differente..... ne avevo avuto qualche dubbio.... perchè io sono anche fisionomista. Ma ciò ch'è bizzarro peraltro è che il signor conte è invisibile. Felice quel signor conte, che possiede un tesoretto di bellezza e di melodia! Le semicrome se le mangia!.... Bisogna che la signora si sia maritata molto ragazza! Eff! Amore e gioventù! ci ho un rondò su questo argomento, che comincia così: (*cantarellando*) la, la, tra, la, la.... lilliri, lilliri, larà, larà, larà.

Di quindici anni

Chi s'innamora

Quanti malanni

Provar.... provar... provar dovrà!

Gelosa furia

Gli farà ingiuria
E....

(*battendosi la fronte*) Zitti; che vengono!

BAR. Chi viene?

AM. Non veggo alcuno!

CRE. Lo vedo io! Sono sette giorni che l'aspetto! sette giorni! numero climaterico!

BAR. Ma chi?

CRE. Il motivo della Cabaletta comica del mio rondò tragico! Perdonatemi: si tratta d'estro. Non è sempre al nostro comando. Vado pria che mi scappi. Profitto della ispirazione armonica.

AM. Badate che non vi trasporti troppo lontano.

CRE. Siate tranquilla. Al momento che si darà in tavola la zuppa, terminerò l'ultima battuta della cadenza finale. (*parte cantarellando e gesticolando*).

O terremoti amabili,
Saette-scherzosette,
Pon, pon, pon, pon
Tra, tra, tra, tra.

(*s'ode la sua voce, che a poco a poco allontanandosi si perde*).

SCENA SECONDA.

Il BARONE e AMELIA.

AM. Anche il signor Crescendo si diverte a far dei commentari sulla condotta di mio marito; a far le meraviglie perchè il signor conte....

BAR. A dirti il vero, meno gli stupidi, tutti ne farebbero le meraviglie; e Crescendo non è stupido; un poco esagerato nelle frasi; un poco fanatico per l'arte sua, ma stupido, no.

AM. Non sarà stupido; ma non trovo il perchè di far le meraviglie se un marito vive lontano da sua moglie.

BAR. Ma restarci otto o dieci mesi non è affar naturale. Peraltro mi accertano che t'amava alla follia.

AM. Caro zio, voi non eravate a Parigi quando mi

sposarono ad Alfredo di Roseval, così non potete sapere....

BAR. No: ma senza conoscerlo, io so ch'è il più sventato, il più amabile, ed il più bravo di tutti gli Ufficiali Francesi.

AM. Un vero ragazzo, che si credeva beato quando aveva indosso il suo grand'uniforme, o che montava il suo cavallo di battaglia. Un vero ragazzo, che avrebbe sacrificato tutto alla felicità di passare il suo reggimento in rivista.

BAR. Davvero?..... se è così, mi pare impossibile, che un uomo di questa fatta non sia gaio, franco, incapace d'ingannare. È impossibile, che non ami sua moglie, e puoi tu dire quel che ti piace, ma io mi son fitto in capo, che c'è un pò di colpa anche per tua parte; e che tu non mi hai tutto narrato.

AM. Ma caro zio! che volete che vi dica? Siate il giudice voi.

BAR. Eccomi a sedere in Tribunale.

AM. Ci maritarono insieme. E esso diceva d'amarmi, ed io avevo piacere di crederlo. Lo dicono tutti, e si è convenuto di non intavolar liti su quest'articolo. Per otto giorni... bisogna esser giusti... parve molto più occupato di me, che de' suoi cavalli e del suo uniforme.... Intanto gli convenne partire per una commissione della più alta importanza, e ne rimase desolato, in guisa, che il suo dolore non aveva paragone; io stessa, per pietà, mi degnai di rimanerne commossa, a capo d'otto giorni doveva scrivermi.... ne passarono quindici; finalmente la lettera arriva: era stata ritardata da una folla di romanzeschi avvenimenti. Gli sciocchi sarebbero caduti nella trappola; io no. Risposi freddissimamente. Mi si tornò a scrivere; ma d'un tuono.... voi ne sareste rimasto indignato. Io.... potete immaginarvelo, feci divorzio con penna e calamaio, e non risposi nè punto nè poco. Aspetto, che mi si facciano delle scuse; che mi si dimandi

perdono.... Neppure una sillaba. Passa un mese; ne passano due. Silenzio perfetto. Voi capite bene, che se si fosse anche trattato della mia vita, io non sarei mai stata la prima a parlare. In quell'epoca voi capitaste in Francia; mi proponeste di abbandonar Parigi, il di cui soggiorno m'era divenuto insipido; di venire ad abitar con voi nel vostro castello sulle rive del Tamigi, presso al nuovo stabilimento di Bedlam. Io accettai con entusiasmo; e voi credete che in questo asilo incantato, fra le distrazioni delle Bel'e Arti, e le premure dell'amicizia; io possa conservare qualche trista memoria, o formare qualche desiderio? no: caro zio, tranquillizzatevi; io non ho memorie che mi tormentino; io non amo che voi; e qui grazie al cielo, io godo d'una tranquillità e d'una indifferenza, che non potranno essere turbate giammai.

BAR. Sta bene. Non ne ho alcun dubbio. Il tuono, con cui me lo dici, mi persuade. Peraltro nel tuo racconto vi sono alcune piccole particolarità, che tu non mi avevi narrate.... ma non fa nulla. Tu hai ragione, pienamente ragione.... E intanto Alfredo che fa?

AM. Ho saputo indirettamente, che la sua missione era terminata, e che viaggiava per suo solo piacere. Pretendono che vada facendo il giro del mondo brillando in tutte le corti col suo danaro, col suo lusso, con i suoi capricci amorosi.

BAR. Se questo è vero ci avrà il suo perchè. Vorrà sperimentare se le altre donne valgano quanto sua moglie: e in tal caso io son certo che egli ritornerà.

AM. Ritornerà?... Esso?... che idea! ma già sarebbe inutile. Il mio partito è preso. Io lo dico senza collera, e senza mal'umore: io non lo rivedrò mai più. La mia stima, la mia tenerezza non sarà più per uno, che per un'anno intero ha potuto vivere lontano da me.

SCENA TERZA.

TOMY e detti.

BAR. Ebbene? Tomy, che abbiamo di nuovo?

TOM. Ah! siete voi, Eccellenza? proprio voi? tanto peggio!

BAR. Perchè tanto peggio?

TOM. Perchè devo appunto domandarvi una cosa.

BAR. Evviva la bestia!

TOM. Eccellenza, non s'incomodi; perchè sono bestia, e non bestia; mi spiego..... cioè credo di spiegarmi; io.... ecco il caso: volevo parlare ad un'Eccellenza, ma non Eccellenza di lui, che siete lei; ma all'Eccellenza di lei, che non è lui.

BAR. Sempre chiaro così!

TOM. È il mio forte. Quando si parla a madama i memoriali non hanno mai un *Lectum*.

AM. Non credevo di goder tanto credito.

TOM. Oh! si sa che è larga delle sue grazie; e che dice di sì tanto volentieri!

AM. Tiriamo innanzi: cosa v'è di nuovo? presto: via.

TOM. Eccò: io vengo dalla taverna dell'Ostrica gialla.

BAR. Dovevo indovinarlo.

TOM. Figuratevi, che là..... cioè all'Ostrica gialla, trovo un bel giovinotto, che arrivava in legno da posta. Sei: cavalli, quattro ruote, tre postiglioni.... clic, clac.... una vera rivoluzione! tutto era sottosopra!.... « Olà! camerieri, cuochi, sotto-cuochi, sguatterì, tutta casa! voglio far colazione. » detto fatto: gli recano delle bottiglie di quel buon Porter, che io amo tanto; perchè all'Ostrica gialla, ve n'è di quello che si chiama Est! Signor, no: crac una gran botta al tavolino. Il Porter per aria.... cioè per terra, ed esso a gridare come un'aquila: « Champagne, Bordeaux, vini di Francia: viva la Francia! » E, bisogna rendergli giustizia, appena sono comparsi in tavola ha cominciato a dargli certi baci da fratello,... che.... le bottiglie divennero presto color di cristallo. Vedete che nelle mie relazioni io sono esatto.

AM. Eh! Tomy racconta bene.

TOM. È il mio forte. Intanto però che faceva una sostanziosa collezione, e faceva venirmi l'acqua alla bocca, e che teneva dietro di sé due gran cacciatori... ma non a cavallo, per mutargli i piatti, esclamò « Signora Ostessa. È possibile di fare una visita alla nuova casa dei pazzi di Bedlâm? Io sono forestiere, e vorrei osservare minutamente questo bello stabilimento. » Allora gli spararono mille difficoltà, e solamente gli fecero sperare che se ne poteva ottenere il permesso con una parola di raccomandazione dei possidenti del vicinato. « *(facendo un grido)* Eh! Chi diavolo volete che mi raccomandi? Io qui non conosco alcuno! » Allora io mi sono con dignità fatto innanzi, e con qualche mezzo inchinò gli ho detto: che.... potrei quante volte lo permettesse, indirizzarmi al mio padrone.... onde, etcetera.

BAR. Finalmente ci siamo arrivati.

TOM. Londra non fu mica fatta in un giorno.

BAR. Dunque?

TOM. Dunque ho detto che l'Eccellenza vostra era un bravo signore....

BAR. E gli hai promessa la tua raccomandazione appresso di me?

TOM. Così pare. Avevo tanta premura di obbligarmelo; tanto più che mi aveva regalata una bella moneta d'oro: e che sono sicuro, che non vorrà farla morire di freddo così sola sola.... Eccellenza ho detto.... spero?.... La moneta ha freddo. Se piglia una copiazione.... capisce?

AM. E poi non bisogna compromettere la reputazione del signore Tomy.

BAR. Vedo, che avevo ragione di contare sul tuo favorevole rescritto (*apre la porta del padiglione, e scrive*).

TOM. Tanto più che il signore ha intrinsechezza col capo dei matti, cioè non col capo; nemmeno con la coda; ma col direttore; e così bastano due pa-

role scarabocchiate su d'un brano di carta (*ad Amelia mentre il Barone scrive*) cosicchè tornando al discorso di poco fa, quel giovanotto di cui parlavo, l'ho lasciato ad accomodarsi la cravatta avanti ad uno specchio, e delle parole inzuccherate a Miss Jenny la figlia dell'ostessa dell'Ostrica gialla....

AM. Ho piacere, caro, ho piacere (*distratta*).

TOM. Domanda il conto: il conto è presentato. Paga senza voler resto. E poi parla, ride, canta e balla, tutto in una volta. Davvero! non si direbbe che va ai pazzi; ma che ne viene.

BAR. (*avendo terminato di scrivere*) E si sa chi sia quest'originale?....

TOM. Eh! Io lo so.... già io so tutto.... quando me lo dicono; e questa volta uno dei due cacciatori mi pare che abbia detto che è il conte di.... di.... Bella memoria che ho io!.... di.... di Roseval....

AM. }
BAR. } (*a 2. subito con un grido diverso*) Roseval!

TOM. (*tremando*) Precisamente.... ma che? È pericoloso?

AM. (*correndo verso la parte d'onde è venuto Tomy*) Alfredo!.... oh! Cielo!....

BAR. (*con fredda serietà*) Qualche nuova ragazzata, signora?

AM. (*ritornando*) Caro zio, io qui non rimango. Io non voglio espormi ad incontrarlo.

BAR. Sciocchezze! temer di che? Egli non viene qui.

AM. (*cercando di ricomporsi*) È vero..... non v'è nulla di straordinario.

BAR. Anzi.... (*da sè*) Alfredo qui? Così vicino! E lo lascierei scappare? Io? ma come?..... È difficile!... Per bacco! Sentiamolo. (*a Tomy*) Tieni: questo foglio in sue proprie mani, ed offriti per condurlo tu stesso a Bedlam.

TOM. Monete fioccano! Eh! Io so dove stanno i pazzi. Due passi da qui distanti.

BAR. Sì: ma allora.... (*gli parla all'orecchio*).

TOM. Ah! Che! Come?... Ma si può in coscienza?

BAR. Tranquillizzati; e.... intendi? (*facendo atto di tacere*).

TOM. Nemmeno una virgola; già sfido a tradire il segreto quando non ne capisco una maledetta.

BAR. Prontezza, silenzio, e.... (*facendo atto di contarli danari*).

TOM. Monete fioccano. È fatto. (*corre via dalla parte donde è venuto*).

SCENA QUARTA.

Il BARONE e AMELIA.

AM. Ma caro zio, qual'è il vostro disegno?

BAR. Non agitarti.

AM. Ve l'ho detto: voi sapete ciò che io ho giurato. Io non lo vedrò più; mai più.

BAR. Naturalmente. È troppo giusto per te; ma per me è un affar differente. Io non ho giurato.... E almeno per curiosità devo ricevere un nipote incognito, che senza saperlo, viene a far visita ad un zio che non conosce. Credi tu che vorrà trattenersi molto presso un parente che non sa chi sia, quando resta appena otto giorni appresso alle persone che adora?

AM. Oh! come godrei vedendomelo ai piedi, e facendolo disperare!

BAR. Tempo al tempo. Chi sa?

AM. Zio! Davvero?

BAR. Rientra nel castello. Ti raggiungo fra poco, e ti spiego la tela del mio progetto.

AM. Zio! Verrete presto? Eh?

BAR. Va, va; or ora vengo. (*spingendola dentro*).

AM. Pensate che stò sulle spine (*tornando indietro*).

BAR. Capisco, capisco; ma va (*come sopra*).

AM. Vado, vado. (*come sopra*) Ma non potreste dirmi tutto adesso?

BAR. Adesso no: vien gente. Va. (*c. s.*)

AM. Non viene nessuno. È un silenzio perfetto. Ve lo dico io.

BAR. Insomma, vuoi andare, o me ne lavo le mani?
Cospetto! (*con finta collera*).

AM. (*da sé*) Che orso ch'è diventato mio zio! (*forte*)
Me ne anderò, sì; me ne anderò; ma intanto starò
in una inquietezza crudele!... c'era veramente bi-
sogno di ricevere qui quel cattivo soggetto?

BAR. (*sottovoce con tuono fermo*) Me ne lavo le
mani....

AM. Vado, vado, vado. (*esce riguardando più volte verso
la parte da cui deve arrivare Alfredo*).

BAR. Che contraddizione nel cervello delle donne. Nel
cervello?... Posto che l'abbiano.... Zitto! che se
qualcuno mi sente, povero me!

SCENA QUINTA.

Il BARONE, indi ALFREDO condotto da TOMY.

TOM. Per di quà, signore, per di quà.

ALF. (*nel fondo*) Bellissimo ingresso! questo Bedlam
è un soggiorno molto gradevole. Chi sognar po-
trebbe d'essere in una casa di pazzi? (*accennando
il Barone*) Quello là.... n'è forse uno?

TOM. Quello.... con riverenza parlando, è il padrone.

ALF. Capisco, capisco: il direttore. Va bene. Lasciami.
Tieni! ecco per bere alla mia salute. Voglio pre-
sentare da me i miei rispetti a quel signore.

TOM. S'accomodi. (*partendo*) Questo è argento ben gua-
dagnato. Ogni fatica merita premio (*sottovoce*).

SCENA SESTA.

Il BARONE ed ALFREDO.

ALF. Signore i miei rispetti.

BAR. (*a parte*) I suoi rispetti!... Che nepote compito!

ALF. Ho io l'onore di parlare col celebre dottor Wil-
lis?

BAR. Troppa bontà, signore!

ALF. Ecco una lettera al vostro indirizzo.... degnatevi
leggerla; ve ne prego.

BAR. (*a parte*) Veramente potrei farne di meno. (*forte*)

Hem!.... Hum! m'impegnano a farvi osservare l'interno della nuova casa di Bedlam.... Signore! voi non avevate bisogno di commendatizie. Un personaggio distinto come voi siete, è sempre sicuro d'essere ben ricevuto. Mi rincresce peraltro, che voi siate venuto precisamente quest'oggi in cui parecchi appartamenti dello stabilimento non sono visibili; ed io non posso condurvi nell'interno, che fra qualche momento.

ALF. Io dipendo da voi. Attenderò quanto vi piace. Davvero..... i vostri giardini sono deliziosi! Ai vostri pazzi nulla manca; e se la pazzia è così bene alloggiata, non so in qual maniera fabbricheranno il palazzo della Sapienza. Si devono trovar molto felici di passare qui i loro giorni. Cospetto! voi dovrete permettermi d'eleggermi il mio domicilio.

BAR. Burlate, signore, qui non abitano che persone il cui cervello è....

ALF. Agli Antipodi? Egregiamente! E perciò io non vi sfigurerei niente affatto.

BAR. Per combinazione.... avreste qualche affanno di cuore?

ALF. Per esempio.... se ci pensassi.... ne avrei dei grossi; ma grossi assai.... Perché.... come voi mi vedete, io sono un marito; ma questo è nulla: v'è di peggio. Ho per moglie una bellezza di prim'ordine, che se non mi fossi cautelato m'avrebbe fatto morir di dolore.

BAR. Veramente? ed ora dov'è?

ALF. Dov'è?.... non ridete; non ne so nulla. Ho una presunzione, che stia in Parigi tra una folla di adoratori, fra il vortice delle distrazioni galanti.... Noi siamo rotti per sempre. Una leggerezza.... un capriccio. Sarebbe una storia lunga a narrarsi; ma già tutto è finito fra noi. Ne ho fatto il giuramento.

BAR. Giuramento?

ALF. Solenne. Ciononostante io ho fatto qualche primo passo.... le ho scritto; ma le risposte non sono mai comparse. La mia coscienza è tranquilla.

BAR. E non le ne faceste dei rimproveri?

ALF. Me ne saltò la tentazione; ma già è una cosa tanto singolare l'esser marito! Peggio poi un marito brontolone. Voi mi capite? se ne trova uno per casa; o sia dispetto, o amor proprio, io ho preferita una vendetta più degna di me. Andai nelle sale di ballo; mi slanciai in tutte le società. Finalmente bisogna farsi una ragione: tutte le donne non sono al fin dei fatti, che donne.... e ho detto tutto. È un anno che cerco di persuadermelo; e perciò i viaggi, i balli, i concerti, li spettacoli, ecco il mio circolo; ecco il mio centro: io non esco di là. Insomma, voi vedete in me l'uomo più sventurato dell'Universo.

BAR. Assicuratevi, signore, che io sinceramente vi compatisco. (*a parte*) È come io pensava fra me, uno sventato, e null'altro.

SCENA SETTIMA.

TOMY *comparendo in fondo, e chiamando con cenni, e detti.*

TOM. Pst, st, st, signore Barone, Eccellenza! (*sotto voce*).

BAR. Diavolo! Bisognerebbe prevenire mia nepote! (*da sé*)

ALF. Ebbene? Che tardiamo a cominciare la nostra visita? ardo di curiosità.

BAR. Rimarrete sorpreso di quanto andate a vedere.

ALF. L'unica cosa che mi farà fare le meraviglie, sarà il trovarmi il più savio di tanti pazzi che mi verranno d'intorno.

TOM. È sordo? Tanto peggio per lui! (*si ritira*).

SCENA OTTAVA.

CRESCENDO *con i capelli irti, sudando, con la camicia mezza sbottonata, e nel massimo disordine, e detti.*

CRE. È fatta, signor Barone, è fatta. Il mio rondò è

finito! che balsamo! che essenza di rose! senta, senta questo motivetto sincopato....

Terremoti, terremoti,
rre, rre, rre, rrè!

come esprime! che naturalezza! È sul gusto di Mozart, e puzza un tantino di Zingarelli. Creperà l'invidia. I maligni questa volta muoiono d'etisia concentrata!

BAR. (*a parte*) Il maestro di cappella mi rovina tutto!
E non ci avevo pensato!

ALF. Chi è costui! (*piano al Barone*).

BAR. (*piano ad Alfredo*) È un pazzo.... ma di quelli, che non sono pericolosi, e.... che si lasciano in libertà. Voi durerete fatica a credere, che sia un gran personaggio.... nientemeno, che un.... Cancelliere dello Scacchiere.... che ha la mania di credersi un maestro di cappella di prima classe, non parla che di musica. Figuratevi: non vede altro che Mecenati: e si è fitto in testa, che io sono un Barone, e mi sta appresso tutto il dì per dedicarmi un suo spartito immaginario.

ALF. Povero galantuomo!

CRE. Questo signore chi è? (*piano al Barone*).

BAR. (*piano a Crescendo*) È un principe Russo.... gran protettore delle Belle Arti, e che va pazzo della musica Italiana.

CRE. Oh! che gusto! Adesso tiro 18 con tre dadi.

BAR. Vi domando permesso; pochi minuti. (*piano ad Alfredo*) Andiamo a ritròvare mia nepote (*da sè*).
Torno a volo. (*forte*)

SCENA NONA.

ALFREDO e CRESCENDO.

CRE. (*da sè*) Eloquenza aiutami! In questo momento un deliquio di frasi sarebbe mortale. (*forte, e dopo vari inchini*) Vorrà di tanto sorridermi la Fortuna, che accordato mi venga in questo per me beatissimo istante d'umiliarle l'incenso del mio rispetto.

e le prosaiche espressioni dell'armonizzata mia devotissima servitù? (*da sè*) Mi pare d'aver improvvisato un esordio da Demostene! (*ad Alfredo, che lo contempla immobile*) A qual brillante pianeta scriver noi dobbiamo il benefico influsso, che trabalzò l'Eccellenza Vostra fra le nebbie Britanne, onde illustrar questa casa con l'inaspettato, invidiato, e ambizionante.... (non so se sia di Crusca) favore d'una graziosa sua visita? (Il periodo è venuto di misura; ma termina sulla quinta del tuono, e non risolve).

ALF. (*sempre guardandolo, da sè*) Costui è una vera figura originale! Chi diavolo riconoscerebbe in lui un Cancelliere dello Scacchiere! Povera umanità! (*forte*) Son io il fortunato, a cui la sorte concede l'onore di far conoscenza con un così elevato talento. Mi pare che mi dicevate chiamarvi....

CRE. Crescendo, al suo servizio.

ALF. Trovo molto straordinario, che la passione per comporre della musica vi abbia fatto scordare del tutto le vostre antiche funzioni.

CRE. Ah! Domando rispettosamente perdono. Mi ricordo tutta la Iliade, e la Odissea delle mie armoniche peripezie. Fui quarto Corista in Roma, Cembalista in Sinigaglia, Direttor d'orchestra in Odessa, e maestro di cappella in Alessandria della Paglia, e lì terminai. Intrighi per tutto, per tutto cabale, maneggi, invidia, bricconerie.... Eh! viva l'indipendenza dell'ingegno! Eccomi compositore emulo degli Orfei, che placavano i Cerberi.... (con i creditori non mi riesce), emulo degli Anfioni, che movevano i sassi.... (qualche volta li ho sentiti volare), emulo degli Arioni, che intenerivano i Delfini.... (io spesso piglio dei granchi a secco); servo a tutti, e non servo a nessuno; e nei momenti della mia vera vulcanica ispirazione armonica, quando giù dalla penna mi fioccano i diesis, e i bemolli come la neve sul Montcenisio; quando le Cabalette.

mi spuntano a centinaia, incalzandosi fra di loro.... (come i miei debiti) allora.... dò un calcio ai miei guai, m'allargo, mi gonfio, divengo grande, sublime come un telegrafo, e mi pare d'essere qualche cosa di più dell'imperator della Cina, e della beata memoria, di Alessandro il Macedone.

ALF. Siete ben felice, o signore!

CRE. A proposito di felicità, Principe....

ALF. (*da sé*) Eccomi Principe fresco di zecca!

CRE. Principe mio! mi scordava il meglio: un omaggio ai vostri eccellentissimi talenti; mispiego: la smania febbrile di cantarvi un mio recitativo sullo stil di Marcello, (*raschia, e prova la voce*) nel mio gran melo-dramma romantico-mitologico, intitolato *Le convulsioni spasmodiche della montagna di Somma*; ossia; *Corradino lo Svevo*. L'opera deve far rumore; perchè c'è tutto il fracasso possibile.... Debolezze, fragilità, miserie.... A proposito: sarebbe un abusare dell'eccellentissima bontà dell'Eccellenza Vostra implorando una grazia?

ALF. Non avete, che a parlare, signore.

CRE. Accettereste una Dedicà di questo mio capo d'opera, sia detto con la dovuta modestia?

ALF. Con molto piacere. È lo stesso che servire alla causa delle Belle Arti il proteggere un così valente compositore.

CRE. (*gittandosi in ginocchio*) Fortuna! Fortuna briconna! Siamo in pace, sai? Ti ringrazio....

SCENA DECIMA.

Il BARONE e detti.

CRE. (*alzandosi subito, e correndo verso il Barone*) Barone mio! Il Principe è incantato della mia musica.... non l'ha intesa, ma ne ha accettata la Dedicà. Eccomi slanciato fra le notti semestri di Pietroburgo! Io divento un nome Europeo. Appartengo all'Istoria.... Vado subito a fare la diciannovesima variazione nella sinfonia in onore del signor Principe Russo, e dopo il pranzo.... debil-

mente.... ve la farò gustare sul piano-forte (*parte fingendo provare un motivo*).

Clin, clin, clin,
Cla, cla, cla, clan - clan, clan.

SCENA UNDECIMA.

Il BARONE ed ALFREDO.

ALF. Sul principio mi destava compassione: ma davvero l'originalità di questo povero pazzo, m'ha fatto ridere a mio malgrado.

BAR. Questo è uno dei semi-pazzi. Vedrete o signori, degli abberramenti assai più pronunciati. Venite (*si ascolta un preludio d'arpa*).

ALF. Zitto: ascoltiamo.

AM. (*di dentro cantando*)

Tu fuggisti! mi hai lasciato,
Oh crudele, in abbandono!
Sii felice: io ti perdono;
Ti perdoni il cielo ancor.
Sol ti chieggo, oh Dio! se avviene
Che tu rieda al suol natio,
Di far lieto il cener mio
D'una lagrima d'amor.

ALF. Che bella voce!

BAR. Silenzio! È la nostra contessina. Venite da questa parte.... Badiamo di non turbarla.

ALF. Un momento.... ve ne scongiuro.

BAR. Vi piace? È l'ora della sua passeggiata. Essa ama d'essere sola.... senza alcuno d'intorno.... Rispetto al dolore.

ALF. (*osservando verso la destra*). Sì.... sì.... come volete. ... signore.... s'avanza per quel viale là in fondo.... si ferma.... al modo di camminare.... alla taglia svelta.... ha un non so che di grazioso.... scommetterei ch'è una beltà di prim'ordine.

BAR. Pur troppo! ma, inutilissimo dono! È ben da compiangersi una femmina stimabile, che ha avuto la sventura di sposare un cattivo soggetto!

ALF. Infelice!

BAR. La vedete? La malvagia condotta di suo marito le ha sconcertato il cervello. È bella.... innocente... e pazza!

ALF. Che orrore!

BAR. È pazza d'amore!

ALF. Dottore mio, questa è una storia crudele! (*in questo momento Amelia comparisce nel giardino in fondo; apre il cancello, e viene, astratta, lentamente a sedersi sotto il salcio piangente*). Ve ne supplico: non mi dite di no: lasciate che le parli.... Povera ragazza..... pazza per amore!.... E voi, dottore, mi assicurate che è bella?... Già deve essere così.... me ne sono accorto da una certa palpitazione.... Io non la distrarrò dalla sua passeggiata.... no; ma permettetemi di vederla.

BAR. Ma pensate, che il mio dovere mi chiama altrove.

ALF. Dottore mio.... senza complimenti.... attendete a' fatti vostri. Andate pure, andate; io vengo da voi sul momento. (*spinge il Barone fuori della sinistra*).

BAR. (*da sè malignamente partendo*) Chi è di scena, reciti. La parte mia è quasi finita.

SCENA DECIMASECONDA.

ALFREDO, ed AMELIA, con la testa coperta da un gran cappello alla Pamela.

AM. (*come delirando*) L'amava tanto!.... tanto!.... Ed egli diceva di riamarmi!.... E lo giurava!... E poi?... E poi?... via.... e non ritorna più!

ALF. Quella voce!.... quella figura!.... mi pare un sogno!.... ma è impossibile.

AM. Finalmente eccomi sola. (*togliendosi il cappello*) Sola affatto nel mondo... in un deserto vuoto.... orribile.... spaventoso. Tutto è muto.... e non sento che il rumore dei miei passi, e l'eco dei miei vani lamenti.... ah!

ALF. (*che si è avvicinato*) Cielo! È Amelia!.... qual cangiamento nella sua fisionomia!.... ma è sempre bella.... più bella che mai! O povera Amelia!

AM. Amelia!.... chi mi ha chiamata?... che vuole quel forestiere?

ALF. Non mi riconosce più!.... Amelia! (*le prende la mano*).

AM. Fermatevi: mi fate male.... lasciatemi.

ALF. Ah! sono io ... io la cagione delle sue pene!

AM. No: non te ne andar via.... Tu pure piangi? E perchè? senti.... sei anche tu un infelice?... T'hanno tradito.... abbandonato?... anche tu....

ALF. Ho perduto tutto, tutto quello che amavo.

AM. Resta allora, resta qui. Io pure ho perduto tutto.... Tu dunque non sai nulla?... No?... Non sai ch'è andato via.... lontano.... lontano....

ALF. (Ma come è andato che la sua ragione abbia
• tanto sofferto!....) Amelia mia, riconoscimi.... sono il tuo Alfredo.

AM. Alfredo.... avete detto?... Sì, Alfredo si chiamava quell'infedele.... E dov'è? Dov'è? Lo sapete voi forse? Ditemelo, ditemelo: ve ne scongiuro piangendo.

ALF. Sta al tuo fianco, mia cara.

AM. (*cercando intorno con grazia*) Qui?... Quà?... No: non c'è. Voi mi burlate.... Non avete pietà d'una povera sventurata.

ALF. Ma sì, mia cara: assicurati, persuaditi. Alfredo è qui....

AM. Qui! saresti tu? Tu veramente... O amico mio! Unico amor mio! mia caro Alfre.... No, no: non sei Alfredo: i tuoi occhi mi guardano con troppa tenerezza.... e i suoi.... sono occhi di basilisco.

ALF. Io aveva abbandonata la mia bella Amelia....

AM. (*sempre astratta*) Ah!.... E lui!

ALF. Avevo potuto abbandonare tanta virtù, tanta innocenza!.... Crudele, snaturato che io sono!

AM. Ah! È lui!

ALF. Ma il mio cuore ardeva sempre per lei. Il mio cuor l'è rimasto sempre fedele. Lo giuro.

AM. Il tuo cuore è rimasto sempre fedele? (*con espressione di dolore*) Ah! Non è più lui! È stato un

sogno. Ve lo avevo detto che mi burlavate. Alfredo non ritorna più.... mai più! ma già io non piango altro che lui,... sentite: (*prendendolo per la mano e facendo intrecciare il suo nel proprio braccio*) non già per civetteria, no; perchè io non sono mai stata civetta; ma sento dire da tanti, e tanti, che mi sono fatta più bella, e, a dirvela in confidenza, anche quel briccone dello specchio mi dice così.... E.... siccome.... vi pare ch'io stia bene con questo cappellino? (*se lo ripone*).

ALF. Sì, sì: sei bella per me più del sole!

AM. E poi.... (*misteriosamente*) È un segreto: non bisogna dirglielo prima.... Al suo ritorno.... ma già non torna più!.... Basta al suo ritorno volevo fargli un'improvvisata con i miei progressi; perchè quando lui stava lontano non sono stata mica in ozio! oibò! Ho studiato tanto; ma volentieri perchè studiavo per lui.... Figuratevi.... Se voi non gli dite nulla, io ve lo faccio vedere. (*guardandosi intorno, e cavando dal seno un ritratto appeso ad una collana; Alfredo lo guarda e lo stringe*) Ho fatto il suo ritratto. Vedete? Non rassomiglia?.... (*strappandoglielo e tornando a nascondere con collera graziosa*) Fermo: date quà. È roba mia: non si bacia: oh! Guardate che impertinenza!

ALF. Ah! io ne morirò di dolore!

AM. Non vi dico nulla dell'arpa, e del mio pian-forte. Suono tutta la musica di Rossini, e di Pacini a memoria.... e non c'è male; almeno lo dicono. Ha fatto di più. Alfredo era pazzo per il Walzer. Io non potevo waltzare, perchè la testa mi faceva mulinello, e.... cracc, c'era il pericolo di cascare per terra. A poco, a poco, con una pazienza.... che nell'età mia è una cosa assai rara, io mi sono avvezzata a waltzare, e adesso walzo a rapire, e stanco i primi waltzatori dell'Inghilterra. Guardate (*accenna fra i denti un ritornello di Wals, e si pone in figura*). Larà, rarà, lalararà....

ALF. (*cadendo ai suoi piedi in ginocchio*) Anima mia, mia cara Amelia!....

AM. (*da sè con gioia maligna*) Là, (*con sorpresa fermandosi; ma sempre in figura*) Chi è?

ALF. Alfredo! L'innamorato tuo sposo, che....

SCENA DECIMATERZA.

CRESCENDO *dal fondo con una carta di musica in mano cantando, e rimanendo pietrificato e detti.*

CRE. Che veggio! Quale spettacolo!

AM. (*ch'era sul momento di tradire se stessa, vede Crescendo, gitta un grido, e fugge nel giardino chiudendo dietro di se il cancello*) Ah!

CRE. Il Principe ai piedi della mia scolara!.... Che bel punto di duetto!.... che al mio arrivo termina in terzetto.

ALF. Ella si è involata da me! (*afferrando con violenza Crescendo per la cravatta*) Cane! Cane! Tu l'hai fatta fuggire! E dov'è adesso? Rispondi.

CRE. Eccellenza!.... Non tiri tanto, ch'è mussolo crivellato! (*da sè*) Con chi l'ha!

ALF. Che fo? (*lasciandolo improvvisamente*) Sono più pazzo di lui! Ma si vide mai disgrazia maggiore della mia?

CRE. Principe!.... Mio Mecenate! Mio Pericle!.... Sentirebbe l'aria in *mi bemolle*?

ALF. Oh! Lasciami tranquillo per carità.... E dimmi piuttosto, conosci tu questa giovane signora, che poc'anzi....

CRE. Se la conosco?... Bagatella!

ALF. (*con fuoco*) La conosci? La vedi spesso?... Ah! Fammi questa grazia: consolami: parlami di lei.

CRE. Di lei?... Precisamente di lei? In primis dunque, è la contessa Amelia.

ALF. Questo lo so.

CRE. Tanto meglio. È la nepote del signor Barone, alias del padrone di questo castello; del fortunato possessore di questa delizia.... di quel.... che vostra Eccellenza ha veduto.

ALF. Il castello, il Barone, la delizia!.... che imbroglio! Gli si tornano a sconcertare le idee!.... Ed io, be-

stia! Che mi rivolgo a lui per aver delle notizie esatte!.... Che laberinto!

CRE. È una mia scolara... e me ne glorio! Io.... Io le ho insegnato la musica.... che voce!.... che scuola!.... Che portamento! È una sirená in carne e in ossa.

ALF. Ma fatemi grazia di lasciar là il contrappunto. Ricordatevi che voi di musica ne sapete quanto ne so io.

CRE. Vale a dire, che io sono un'asino calzato?

ALF. Asino no; ma Cancelliere....

CRE. Io Cancelliere....

ALF. Dello Scacchiere....

CRE. Oh! Euterpe! Euterpe! s'udi mai un ingiuria più madornale di questa! Io Cancelliere! Abbassare così il merito d'un maestro di cappella distinto? Oh obbrobrio!

ALF. Misericordia! Adesso non la termina più!.... Cospetto! Volete lasciarmi sì, o no?

CRE. Lasciarvi? Eccellenza, è impossibile. Vi hanno ingannato; ma le pistole corte le ho in tasca, e conoscerà chi è il maestro Crescendo, che sono io. *(cava parecchie lettere)* Ecco.... ecco lettere lusinghiere di Principi, e direttori di spettacoli. Ecco lettere di raccomandazione scritte da personaggi di gran calibro che ora esser debbono in Inghilterra, pel sig. Ambasciatore di Francia, pel sig. Marchese di Valmonté, pel sig. cavaliere di Berlac, pel signor conte di Roseval....

ALF. Di Roseval!.... Hai tu detto: di Roseval?

CRE. Ro-se-val:

ALF. *(strappandogli di mano la lettera e dissigillandola)*.

CRE. Che?.... Come?.... Bel galateo settentrionale!

ALF. Ah!.... Sì; è per me. È scritta dal mio intimo amico il cavaliere Eurico de Forlis: leggiamo « Se » do fede all'ultima delle tue lettere, a quest'ora » tu devi essere a Londra ed io t'indirizzo e ti » raccomando il sig. Crescendo mio maestro di mu- » sica.

CRE. Che sono io.

ALF. » Un originale senza copia...

CRE. Che sono io....

ALF. (*continuando a leggere*) » Un creatore di frasi bislacche...

CRE. Che sono io (*sempre inchinandosi*).

ALF. » Che però non manca di cognizioni armoniche... » La lettera è in data di ieri.... Come! Sarebbe vero?.... Voi sareste realmente.... e questo castello... e Amelia....

CRE. Sono un castello.... e una donna.... come ebbi l'onore di dirvi.

ALF. (*vivamente*) Oh felicità!.... Va bene, a meraviglia. Ce la vedremo.... me la godo. Corpo di Nettuno! m'informerò. Saprerò tutto. Mia bella Amelia, non mi scappi più. Caro quel signor zio! m'ha voluto dare una lezione? Glie ne darò una ancor io... gratis. Le idee mi formano un X in testa.... Crescendo mio caro! (*abbracciandolo*).

CRE. Principe, sentite il mio recitativo di Corradino lo Svevo. Tra, tra, tra, tra, tra, (*cantando in guisa di recitativo*).

ALF. Ecco Amelia e il Barone!... Non v'è tempo da perdere (*fugge per la sinistra*).

SCENA DECIMAQUARTA.

Il BARONE ed AMELIA entrando con precauzione dalla destra, e detti.

CRE. (*continuando*) Tiralliri, tiralliri.... Domando perdono, ci manca un quarto d'aspetto, e un'appoggiatura (*correggo con la matita*).

AM. Caro zio, non c'è più!

BAR. Ma perchè piantarlo lì prima del mio ritorno? Te lo avevo pur detto! Hai sconcertato tutto il mio piano.

AM. È colpa di Crescendo, che all'improvviso mi ha fatta tanta paura.

CRE. Tirilli tirilli... Principe! Allunghi le orecchie adesso..... E..... per esempio? Sua Eccellenza sfumò?

AM. Mi rincresce sia partito. Caro zio! Se voi avete osservato il suo turbamento, la sua disperazione, il disordine della sua fisionomia..... era veramente delizioso!

BAR. M'accorgo che tu sei ora meno sdegnata contro di lui.

AM. (*severamente*) Più che mai; orribilmente sdegnata. Eh! con me non bastano quattro minuti di pentimento per scancellare tutti i suoi torti.

CRE. Sia detto a quattr'occhi..... voglio dire, a sei occhi: le signorie loro sono geometricamente convinte che il principe Russo non abbia dei guai nell'appartamento del cervello?

BAR. Che razza di domanda, mio caro maestro?

CRE. Domanda motivata: videlicet: Io.... vedono.... ho l'intimo convincimento che il principe abbia dei salti di quinta, ed ottava nelle sue idee. Per un quarto d'ora m'ha affastellato una sopra l'altra certe interrogazioni barocche ed eterogenee, che parevano certe scappate d'ottavino arrabbiato nel largo patetico d'un duetto amoroso; ma non basta: si pone in attenzione d'ascoltarmi, ed assaporare il mio gran recitativo in elami sullo stile di Marcello: ziiist, scappa via come un razzo d'artificio, e mi lascia qui.... sia detto con modestia, come un vero stivale.

BAR. (*piano ad Amelia*) Se lo crede pazzo, ha qualche ragione..... (*si ascolta dello strepito di dentro*)

SCENA DECIMAQUINTA.

Tomy arrivando in disordine, e detti.

TOM. Ah! Signora.... Ah! Signori.... Guai grandi! Chi l'avrebbe immaginato?.... Quel povero giovanotto...

AM. Ebbene? Che gli è accaduto. Parla.

TOM. Cadere.... non gli è caduto niente.... ma ha perduto....

BAR. Cos'ha perduto?

TOM. La testa....

CRE. E a me non si credeva: no.

TOM. Bisogna che tutto all'improvviso gli si sia sprigionato il piano di sopra. Perchè.... quando venne... no: ma adesso, sì.... È matto: ma mica dei matti da passatempo.... no: matto da catena.

AM. Ah! Conducimi da lui.... Dov'è?.... Marito mio!....

CRE. (*facendo un salto indietro*) Marito!.... Misericordia! Ecco un'altra pazzia subitanea.... Ho capito. È male attaccaticcio. Povera musica, se me l'attacco ancor io!

TOM. Mette paura. Ha fracassato quattro vasi di agrumi. Non vi parlo dei meloni; a pagarli due ghinee l'uno, non ne trovate per uno scellino. Sentite? Sentite che fracasso? (*si sente rumore*) Scommetto, che è arrivato in credenza, e stritola le porcellane. Strilla come un aquilotto, e cerca sua moglie; s'inginocchia avanti alle statue, e grida; moglie mia! moglie mia, ti domando perdono.

CRE. Già... la statua non risponde?.... Bella situazione per un'aria.... coll'eco!

AM. Ah! Zio mio, l'abbiamo fatta grossa.... Lo vedete; caro zio? Il vostro stratagemma in pratica è riuscito fatale al mio povero Alfredo! Io era certa, che m'amava, ma... diventar pazzo per me.... non lo avrei mai creduto!.... Caro zio, ve ne prego, mandate a cercar soccorso.

BAR. Per bacco! Vado io stesso a vedere come va la faccenda.... Veramente non me lo sarei mai immaginato!

AM. Andate dunque.

BAR. Vado, vado, e torno all'istante. (*parte*).

SCENA DECIMASESTA.

TONY, CRESCENDO *ed* ANELIA.

CRE. Questa è stata un'uscita di tuono, molto brusca, e....

TOM. (*gittando un grido*) Eccolo da questa parte. Fuggite, che viene infuriato.

CRE.. Infuriato! madama, questo è il tempo di comporre una fuga a quattro: intendo *manibus et pedibus*.

AM. Qualunque sia il pericolo, io qui rimango, e non l'abbandono mai più.

CRE. Come le accomoda, madama. L'amore della pelle mi consiglia una prudentissima ritirata.

TOM. Ah! eccolo (*fugge*).

CRE. (*nel fuggire s'incontra in Alfredo, fugge dall'altra parte, e gli cadono le carte di musica*). (Povere semicrome! sotto le scarpe d'un matto!)

ALF. (*dentro le quinte gridando*) Lasciatemi, lasciatemi (*entra con la fisionomia alterata, e le vesti in disordine*).

SCENA DECIMASETTIMA.

ALFREDO ed AMELIA.

ALF. (*scorrendo tutto il teatro a guisa d'un furioso, Amelia tremante si tira indietro ad un albero*)
Sì.... sì.... Alfredo è un mostro. Lo troverò... voglio ridurlo in polvere, calpestarlo, insultarlo anche spento.

AM. (*timidamente*) Che aria di uomo crudele!.... mi fa paura. Alfredo!.... son io; non mi fate male.

ALF. Chi siete voi? avvicinatevi.

AM. Non mi farete male?... davvero?

ALF. Lo sapete.... io non odio che Alfredo; ei solo ha da morire per le mie mani.

AM. (Per mansuefarlo bisognerà dire come vuole). Sì: è vero; è un cattivo soggetto; un carattere cattivo; fa piangere tutti, tutti! avete ragione; ma voi mi amate, fate come faccio io; non l'odiate.

ALF. Conoscete voi Amelia?

AM. (*timidamente*) Sì, signore: la conosco.

ALF. (*con calore*) La conoscete?

AM. (*fuggendo*) Ah! no: io non la conosco. (Se seguita sempre così sono disperata).

ALF. Dunque non la conoscete?

AM. Affatto, non l'ho mai sentita nominare.

ALF. Ah! se la conosceste, ve ne innamorereste come ne sono io innamorato. Se sapeste che razza di vita ho menato da che sono lontano da lei. Che vita!.... Vi voglio raccontare tutto, e con tutte le particolarità più minute.

AM. Che situazione! una moglie ascoltare le confidenze del proprio marito! chi sa cosa ascolterò! chi sa che orrori d'inferno.

ALF. Sentite dunque.

AM. (Qui bisogna farsi uno stomaco di bronzo).

ALF. Quando io giunsi a Vienna, voi sapete..... la Corte non era mai stata così brillante! una folla di femmine belle.... di Principesse....

AM. (Sudo fredda!)

ALF. Una soprattutto fresca, vezzosa, svelta; pareva una delle danzatrici di Canova.... e... figuratevi.... mi fece subito gli occhi dolci....

AM. E voi? (*tremando*)

ALF. Ed io fedele gli dicevo (*cantando*)

Tallera, lallera, lallera.... là.
Per carità! Per carità!
Non parliamo di questo quà.

AM. Voi.... gli dicevate....

ALF. Tallera.... là.

AM. Bravo! Non l'avrei mai creduto.

ALF. Ma questo è un nulla: bisognava vedermi a Berlino. C'era una contessa.... che occhi.... che occhi... E poi quando sorrideva..., due file di perle.... mi vide melanconico, annoiato, taciturno, e vi confesso la verità, che.... povera donna! fece di tutto onde persuadermi ad essere allegro, e di buon umore, ritornando a circular fra i piaceri....

AM. E voi a poco a poco vi lasciaste consolare?....

ALF. (*con una fisionomia in delirio e astratta*) Scordando doveri, riguardi, nel mio delirio io ardiva dirle (*cantando*).

Tallera, lallera, lallera.... là
Per carità! Per carità!
Non parliamo di questo quà.

AM. Ed io che lo accusavo! E intanto era un modello di fedeltà coniugale!

ALF. E voi stessa.... non posso negarlo..... siete assai bella! Potrei quasi giurare: anzi senza il quasi, di non aver mai trovata una figuretta con, un certo non so che più d'attraente..... Ebbene? È inutile. Voi stessa tentereste invano d'innamorarmi.

AM. (Mi viene la voglia di provarlo). (*teneramente*) Se io, Alfredo mio, fossi stata ingannata; se ritrovandovi fedele, il mio cuor vi perdonasse!...

ALF. (*facendo un movimento che reprime*) No... Incantatrice! no: non ti ascolto. Sono di ghiaccio.

AM. Ah! ho una gran paura che ora mi resti troppo fedele! (*con dolcezza*) E se io fossi quell'Amelia per cui voi sospirate?

ALF. (*con fuoco*) Amelia?... avete detto: Amelia? siete ben sicura voi di esserlo?

AM. Sì Alfredo: sono io: te lo giuro.

ALF. Non lo siete..... no; Alfredo! così asciutto, asciutto! Amelia mi dava un nome più dolce.

AM. Ebbene.... amico!.... mio Alfredo! (*da sè*) Come si fa? Bisognerà dir come vuole.

ALF. Fin qui comincia bene; ma Amelia non stava così seria, seria.... aveva uno sguardo soave, che tutta mi rapiva l'anima mia.

AM. Ti pare che io stia seria? (*piano*) Ad ogni parola tremo, che torni in collera, (*guardandolo teneramente*).

ALF. Ah! Eccolo... eccolo quello sguardo! È lui: sì lo riconosco; ma Amelia, a quest'ora mi avrebbe già dato la mano.

AM. (*piano cedendogli la mano, ch'esso bacia*) Non bisogna irritarlo.

ALF. O mano adorata! O cara Amelia! lascia ch'io ti stringa al mio seno.... (*in atto d'abbracciarla, e nel momento gittandosi ai suoi piedi*) ma prima...

SCENA ULTIMA.

Il BARONE e CRESCENDO in fondo e detti, indi TOMY.

AM. (*gridando*) Zio.... non vi accostate. Non ci sono che io per lui..... badate.... badate.

ALF. (*rialzandosi subito*) Venite, caro zio. Ecco la mia medicina. (*accennando Amelia*) Sono guarito. Sono guarito. La sua bella mano m'ha fatto passare la febbre.

AM. Come! Signore?

ALF. Era il solo mezzo di ottenere il tuo sospirato perdono. Sei in collera perchè ero diventato pazzo?

BAR. Bah! dove si trova una femmina, che non perdoni sempre le pazzie che si fanno per lei? ma ciò che non ti perdono davvero sono le mie porcellane e i miei meloni.

CRE. Innocenti meloni!

ALF. (*abbracciando il Barone*) Mi perdonerai, mi perdonerai; ci scommetto. Ora cara Amelia, siamo in pace.....

AM. E per sempre! (*abbracciandolo*).

CRE. Giacchè tutto il mondo è in pace, vogliono sentire il recitativo di Corradino lo Svevo?

TOM. (*dal fondo*) Con rispetto parlando: è in tavola.

BAR. Dopo il pranzo maestro; dopo il pranzo.

CRE. Ma almeno la cabaletta del rondò?

BAR. I maccheroni sono in tavola, e si raffreddano (*all'orecchio di Crescendo*).

CRE. I maccheroni sono in tavola? Sarebbe contro il Galateo gastronomico di farli aspettare un momento. (*in aria di finale recitativo*).

» Se il Galateo sappiamo....

» Ci aspetta chi ci aspetta..... andiamo, andiamo. (*partendo per il primo con il passo all'eretica*).

71194

FINE.

847



Presso la LIBRERIA ECONOMICA e TEATRALE
 Roma, Via Governo Vecchio, N. 20 e 20-A.

- PRODUZIONI DI **LEONE FORTIS** ORIGINALI E TRADUZIONI.
245. *Che dirà il mondo?* Commed. in 5 atti di E. Serret, versione di L. Fortis. (9 uomini e 6 donne) . L. 0,30
- 210-211. *Cuore ed Arte*. Dramma in sette parti. (10 uomini e 6 donne) (pochissimi esemplari) . » 1,50
179. *Gabriella*. Commedia in cinque atti di F. Augier, versione di L. Fortis. (10 uomini e 1 donna) » 0,30
- 273-74. *Industria e speculazione*, ovvero *Fede e lavoro*. Dramma in cinque parti. (13 uomini e 3 donne) » 0,60
182. *Lady Tartufo*. Commed. in 5 atti di Mad. De Girardin, versione di L. Fortis. (10 uom. e 6 donne) » 0,30
- 231-232. *Poeta e Ministro*. Dramma in cinque atti ed epilogo. (12 uomini e 3 donne) (pochi esemplari) » 1,50
341. *Tre passioni*, ovvero *la Duchessa di Praslin*. Dramma in un prologo e 5 atti. (9 uom. e 5 don.) » 0,30
530. *Ultime (Le) ore di Camoens*. Scene in versi (2 uomini e 1 donna) » 0,30

PRODUZIONI DI FEDERICO GARELLI.

393. *Baruffe (Le) di Madama Rapace*. Scherzo comico in due atti (7 uomini e 4 donne) . . . L. 0,30
94. *Campanile (Il) del villaggio*. Quadro campestre in due atti. (12 uomini e 6 donne) . . . » 0,60
95. *Eredità (L') d'un grand'uomo*. Commedia in tre atti. (10 uomini e 4 donne) . . . » 0,60
- 335-86. *Guerra (La) o la pace?* Commedia in tre atti (8 uomini e 3 donne) . . . » 0,60
523. *Infelice (L') sì, ma sventurata Francesca*. Parodia tragica, scherzo in versi (5 uomini e 1 donna) » 0,30
394. *Mala (La) guida*. Dramma in tre atti. (9 uomini e 9 donne) . . . » 0,30
422. *Marina Corleone*. Dramma popolare in quattro atti. (9 uomini e 3 donne) . . . » 0,30
96. *Nuovo (Un) Giobbe, e il ritorno dei contingenti dopo la battaglia di San Martino*. Dramma popolare in tre atti. (9 uomini e 4 donne) . » 0,60
- 335-86. *Partenza (La) dei contingenti Piemontesi per la guerra d'Italia*. Com. in un atto. (6 uom. e 3 don.) » 0,60

Si spediscono franche dietro l'importo anticipato in vaglia postale intestato al libraio editore CESARE RICCOMANNI, Roma Via Governo Vecchio N° 20 e 20-A.

Presso la **LIBRERIA ECONOMICA e TEATRALE** in Roma

20. Via Governo Vecchio. 20-A

TEATRO DRAMMATICO DI DAVID CHIOSSONE.

OGNI FASCICOLO COSTA CENT. **60.**

	Uomini	Donne
54. <i>Cuore di marinaio</i> . Dramma in tre atti.	6	3
32. <i>Figlia (La) di un Corso</i> . Dramma in tre atti.	5	3
78. <i>Fioraia (La)</i> . Commedia in tre atti.	7	3
73. <i>Ingegno (L') e la dote</i> . Commedia in quattro atti.	6	3
40. <i>Libro (Il) dei ricordi</i> . Commedia in cinque atti.	9	3
9. <i>Sorella (La) del Cieco</i> . Dramma in tre atti.	6	2
58. <i>Suonatrice (La) d'Arpa</i> . Dramma in tre atti.	5	2
111. <i>Stratagemma di Carolina</i> . Commedia in tre atti.	4	3
47. <i>Torre (La) di Babele</i> . Commedia in quattro atti.	7	4
82. <i>Ultimo (L') Addio</i> . Dramma in due atti.	4	3
— <i>Zeffiro e Flora</i> . Scherzo comico in un atto.	4	3
127. <i>Astuzie (Le) di Vespina</i> . Farsa in un atto. (prezzo speciale cent. 20)	5	2

COMMEDIE DI PARMENIO BETTOLI

A CENT. 60 CIASCUNA.

	Uomini	Donne
31. <i>Boccaccio a Napoli</i> . Commedia in cinque atti in versi	11	5
71. <i>Contraveleno (Il)</i> . Commedia in tre atti.	5	3
36. <i>Curiosità sei femmina</i> . Commedia in un atto per uso delle case d'educazione	—	6
28. <i>Emancipazione (L') della donna</i> . Dramma in due atti.	3	4
27. <i>Gerente (Un) responsabile</i> . Commedia in tre atti.	5	2
35. <i>Idee (Le) della signora Aubray</i> . Commedia in quattro atti.	6	4
83. <i>Padrone (Il) del padrone</i> . Commedia in tre atti.	6	3
36. <i>Pena (La) del taglione</i> . Commedia in tre atti per uso delle case d'educazione.	8	—
62. <i>Pregiudizio (Un)</i> . Commedia in quattro atti.	7	4
28. <i>Protesta (Una)</i> . Monologo.	1	—
27. <i>Susanna</i> . Commedia in un atto.	2	4

Si spediscono franche dietro l'importo anticipato in vaglia postale intestato al libraio editore **CESARE RICCOMANNI** Roma, Via Governo Vecchio. N. 20 e 20-A.

PRODUZIONI

già pubblicate in questa MISCELLANEA TEATRALE
a cent. 20 il numero.

- N° 1. UN SINDACO BALLERINO. Commedia in un atto.
» 2. LA CORDA SENSIBILE. Farsa.
» 3. UN BRILLANTE A SPASSO. Farsa.
» 4. UNA PAZZIA ORIGINALE. Commedia in un atto.
» 5. UN UOMO D'AFFARI. Farsa.
» 6. LA CUFFIETTA D'ANGIOLINO. Scena Popolare.
» 7. LE REGALIE PER CAPO D'ANNO. Commedia.
» 8. UN CORVO DI PASSAGGIO. Commedia in un atto.
» 9. IL PRIMO EFFETTO D'UNA EREDITÀ, scherzo comico.
» 10. LA FAMIGLIA DEL BARCAJUOLO. Bozzetto popol.
» 11-12. LA GIOVANE TUTRICE. Commedia. (Cent. 40).
» 13. LA SPOSA E LA CAVALLA. Scherzo comico.
» 14. FILOMENO. Farsa.
» 15. UNA GALLINA RIPIENA DI TARTUFI. Commedia.
» 16. UNA BUONA IDEA DELLA SERVA. Farsa.
» 17. MIA MOGLIE DEVE VOLARE. Farsa.
» 18. UNA VISITA DI NOZZE. Commedia in un atto.
» 19. UN RIPIEGO ALL'IMPROVVISO. Monologo.
— LA SCENA COMICA DI EUTICHIO E SINFOROSA.
Scherzo carnevalesco in versi.
» 20. I NAUFRAGHI DEL MAR PACIFICO, ossia *Assolutismo, Costituzione e Repubblica in un quarto d'ora*. Bizzarria comica in un atto.
» 21. LA SIGNORA È A LETTO! Commedia in un atto.
» 22. GIONATA OVVERO *il Servo di più padroni*. Farsa.
» 23. IL DILETTANTE FILODRAMMATICO (VICINO BAGNOLET) Commedia. Nuova e libera riduzione di E. Dossena.
» 24. PUBBLICO ED ATTORI. Scherzo comico in un atto.
» 25. UN SIGNORE CHE TOCCA TUTTO. Scherzo comico.
» 26. LE DONNE CHE PIANGONO. Commedia in un atto.
» 27. I CAMPANELLI. Commedia.
» 28. UNA VISITA A BEDLAM. Commedia.

Si spediscono franche dietro l'importo anticipato in vaglia,
postale intestato al libraio editore CESARE RICCOMANNI, Roma
via Governo Vecchio, N. 20 e 20-A.